

Rassegna Stampa

dei

2 dicembre 2015

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Oliveri Anticipazione della Cdp per pagare i creditori

OLIVERI

Ammonta ad 1 milione 94mila 305 euro la somma che il Comune di Oliveri ha chiesto alla Cassa depositi e prestiti per pagare i suoi creditori. La richiesta su questa anticipazione di liquidità è stata approvata dalla giunta. Era stato il sindaco Michele Pino, il 7 novembre scorso, a presentare istanza alla Cassa depositi e prestiti; il 25 novembre successivo, la Cassa rispose che la richiesta era stata accolta. L'anticipazione andrà estinta entro il 31 maggio 2045 e la prima rata dovrà essere pagata il 31 maggio 2016, ad un tasso di interesse nominale annuo dello 0,756%. Con questi pagamenti, il Comune ha la possibilità di azzerare i suoi debiti per sei anni, dal 2008 al 31 dicembre 2014. Grazie a questa operazione si mette la parola fine ad una vertenza avviata alcuni giorni fa, dopo il grido d'allarme lanciato dall'Ance Sicilia. Il Comune di Oliveri fu indicato tra quelli "ritardatari"; il sindaco riferì però che la Cassa aveva già dato via libera alla sua istanza e la comunicazione di oggi ne è la conferma. Nello stesso tempo la Regione ha trasferito al Comune 7.831,68 euro – quota del 2% – da spendere in forme di "democrazia partecipata". ◀ (m.n.)

l'inchiesta

5.000

KM INTERESSATI DA
INTERRUZIONI sui
20mila di rete viaria
siciliana

1.000

EURO A CHILOMETRO
per la manutenzione ordinaria
investiti ogni anno dall'Anas:
ovvero un euro al metro

Interruzioni in Sicilia su un quarto delle strade

Frane, viadotti crollati, totale assenza di manutenzione

DANIELE DITTA

PALERMO. Il video dell'automobilista che percorre la strada provinciale 53, nel tratto compreso tra Alia e Sclafani Bagni (nel Palermitano), e che ad un certo punto trova davanti a sé un burrone non segnalato, è ormai diventato "virale" sul web.

E che dire dei viadotti di importanti assi stradali, crollati o danneggiati negli ultimi due anni. "Petrulla", "Verdura", "Scorciavacche", "Traversa II": una collezione che aumenta di giorno in giorno, neanche fossero figurine Panini. "Celo-Celo-Manca", si potrebbe dire riprendendo il celebre refrain.

Strade groviera

Sdrammatizzare, tuttavia, non aiuta a rendere la pillola meno amara. In Sicilia, su 20mila chilometri di rete viaria, 5mila chilometri sono interessati da interruzioni. È quanto risulta dai dati del dipartimento regionale alle Infrastrutture che, attraverso i Geni civili, sta monitorando le strade dell'Isola.

Strade diventate ormai dei veri e propri percorsi di guerra. "Campi minati" pronti a travolgere macchine ed automobilisti. Sotto accusa la scarsa manutenzione tanto delle infrastrutture quanto del territorio, colpito in più punti da un dissesto idrogeologico che sembra inarrestabile.

Il crollo del viadotto Himera, sulla Palermo-Catania, per più di sette mesi ha spaccato la Sicilia in due. Sono invece trascorsi otto mesi da quando una frana ha provocato lo scivolamento di una parte della carreggiata sulla statale 121, che collegava Villarsa (Enna) all'uscita "Ponte Cinque Archi" della A19. Mentre dallo scorso ottobre sull'autostrada Messina-Catania (gestita dal Cas) si viaggia su una sola carreggiata, nel tratto tra Giardini Naxos e Roccalumera, a causa di una frana.

L'elenco potrebbe continuare. Smottamenti, crolli, interruzioni interessa-

no tante, troppe, arterie siciliane: dalle provinciali alle autostrade, passando per le strade statali.

Ieri a Roma, l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Gio-

vanni Pistorio, ha incontrato il presidente nazionale dell'Anas, Gianni Vitorio Armani. La Regione non sarebbe contenta di come l'Anas abbia finora gestito le strade di sua competenza in Sicilia.

Vertice Regione-Anas

Attualmente l'Anas ha lavori in corso in 35 tratti stradali: 8 di nuova costruzione e 25 relativi a manutenzione ordinaria, per un totale di 1,8 miliardi di euro (Iva esclusa).

Oggi, sulla Gazzetta ufficiale, verrà pubblicato un bando di gara relativo ad un appalto per lavori di manutenzione ordinaria lungo le strade statali 113 "Settentrionale Sicula", 186 "di Monreale", 120 "dell'Etna e delle Madonie", 624 "Palermo-Sciacca", 286 "di Castelbuono", 643 "di Polizzi" e 117 "Centrale Sicula", nelle province di Palermo, Messina, Trapani, Enna, Catania ed Agrigento. L'appalto - del valore di oltre 560mila euro - riguarderà lavori per il ripristino definitivo di danni, incidenti ed emergenze.

«In media - fa sapere la segreteria dell'assessore Pistorio - l'Anas ha investito, ogni anno, mille euro a chilometro per la manutenzione ordinaria. Ovvero un euro a metro. Troppo poco. C'è una differenza sostanziale tra quanto viene fatto nelle autostrade e nelle statali del Nord rispetto al Sud, e alla Sicilia in particolare».

L'Anas non entra nel merito, ma tiene a precisare: «Nel passato si è preferito puntare sulle nuove opere piuttosto che sulla manutenzione. Ora l'impostazione, d'intesa con il ministro Delrio, è stata totalmente ribaltata. Verrà privilegiato il miglioramento delle strade esistenti. Nel piano quinquennale per la Sicilia sono previsti 3,3

miliardi di investimenti».

Tra Regione ed Anas è stata aperta una trattativa per cercare di migliorare le condizioni della viabilità nell'Isola: «Dobbiamo fare di più, sia noi che loro - afferma l'assessore Pistorio -. Oggi (ieri, ndr) abbiamo stilato l'indice delle questioni da affrontare».

Nodo manutenzioni

Sul piatto della bilancia, tra le altre cose, il "nodo" manutenzioni, la firma delle convenzioni e i cosiddetti oneri d'investimento. Voce quest'ultima (di norma pari al 15% dell'importo dei lavori eseguiti) che rappresenta una maggiorazione dei costi di realizzazione dell'opera, ordinariamente richiesta da parte dell'Anas alle amministrazioni finanziatrici per sovvenzionare la propria attività istituzionale.

«Sugli oneri d'investimento - spiega Pistorio - ci siamo impegnati a pagare con più tempestività. Inoltre, cercheremo di regolarizzare la nostra situazione debitoria. A fronte di ciò, abbiamo chiesto un confronto costante su tutte le attività dell'Anas nelle strade di sua competenza. Un quinto dei lavori dell'Anas sono in Sicilia; per loro quindi siamo un committente importante».

Viabilità interna

Altro capitolo riguarda la viabilità interna, dove si registrano le criticità maggiori.

Il commissariamento delle Province, disposto dal governo Crocetta, ha di fatto svuotato le casse di questi enti, a cui era demandata la gestione delle strade secondarie. Senza risorse e con i cantonieri a braccia conserte, la manutenzione è rimasta al palo.

Intanto, frane e smottamenti hanno letteralmente "inghiottito" interi tratti di strada. Nell'Ennese su 120 Sp, ce ne sono 50 interrotte. Nel Palermitano, i tecnici dell'ex Provincia hanno censito 74 Sp con gravi criticità. Per ripararle servirebbero almeno 133 milioni di euro: una stima basata «su un'analisi

visiva dello stato dei luoghi e su un'ipotesi sommaria d'intervento». Ovvero senza eseguire analisi geologiche e geotecniche.

Per il 2015, però, la Regione ha stanziato complessivamente 38 milioni di euro da spartire alle nove ex Province (nel 2014 la cifra era di 57 milioni). Po-

ca cosa rispetto alle reali necessità delle strade provinciali che, neanche il soccorso della Protezione civile – con fondi assegnati dal ministero delle Infrastrutture – è riuscita finora a rimettere completamente in sesto.



Fare di più, noi e Anas. Stilato l'indice dei nodi da affrontare

GIOVANNI PISTORIO
assessore regionale
Infrastrutture e Trasporti



IL VIADOTTO SCORCIAVACCHE

Anas: «In passato si è preferito puntare su nuove opere che sulla manutenzione, ora impostazione ribaltata». **Regione:** «Stanziati 38 milioni per le strade provinciali»

ALL'NCD LA POLTRONA PIÙ AMBITA: BILANCIO A VINCIULLO

Ecco i vertici delle commissioni all'Ars fuori l'Udc e i 5Stelle

GIOIA SGARLATA

Quattro commissioni al Pd, due a Sicilia futura dell'ex ministro Totò Cardinale e una all'Ncd. Dopo settimane di impasse, l'Ars elegge i nuovi presidenti delle commissioni. Un gioco ad incastro, che placa le ire di Sicilia futura e rafforza il rapporto con l'Ncd. Ma che lascia fuori alcune sigle della maggioranza, a iniziare dall'Udc (che per due volte con Margherita La Rocca Ruvolo ha sfiorato l'elezione in prima e in quinta commissione). E il M5S, il secondo partito dell'Ars, che viene estromesso dalla commissione Ambiente. «Ha vinto la spartitocrazia, la meschina divisione dei posti di pote-

re tra i partiti, a prescindere da competenze», commentano i grillini. Il M5S esce dal giro delle presidenze dopo essere già uscito dall'Ufficio di presidenza dell'Ars (dopo il cambio di cassetta di Venturino). Per il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, la «scelta di non votare Trizzino è inutile e irresponsabile visto che non si è tenuto conto del normale equilibrio tra maggioranza e opposizione». Nell'Udc invece il capogruppo Turano, rispetto all'esclusione del suo partito parla di «accordi traditi». Polemiche che hanno di fatto bloccato i lavori e rinviato a domani la definizione degli incarichi di vicepresidenza e segretario. Col risultato delle votazioni di ieri, il

Partito Democratico, che già gioca un ruolo di primo piano nel governo con la metà degli assessori, fa il pieno: Giuseppe Digiacoia confermato alla Sanità, Giuseppe Laccoto (Attività Produttive), Concetta Raia (Ue) e Mariella Maggio (Ambiente e Territorio) che a sorpresa ha superato l'uscente M5S Giampiero Trizzino per un voto (8 a 7). Sicilia Futura piazza invece Totò Cascio al vertice della commissione Affari istituzionali dell'Ars, eletto con 9 voti al ballottaggio con Margherita La Rocca Ruvolo (Udc), e Marcello Greco alla commissione Cultura. A Ncd con il siracusano Vincenzo Vinciullo, va la guida della Commissione Bilancio, considerata la terza carica politica dell'Ars.

Servizio idrico. Secondo il monitoraggio del ministero dell'Ambiente sono otto le Regioni ancora in ritardo

Acqua, pronti i commissari

Galletti: «Utilizzeremo i poteri sostitutivi con chi è rimasto fermo»

Giuseppe Latour

ROMA

■ Otto Regioni a rischio commissariamento. Con alcune osservate speciali, come Calabria, Campania e Sicilia. Il Governo preme l'acceleratore sulla riorganizzazione del servizio idrico integrato. Il calendario di adempimenti, fissato dallo Sbocca Italia a carico di governatori e sindaci, non deve restare solo una lettera di intenti. Dopo l'emergenza di Messina, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti punta a smuovere chi finora si è mosso troppo lentamente: le gestioni andranno velocemente affidate a un unico soggetto per ciascuno degli ambiti territoriali individuati, altrimenti l'esecutivo attiverà i poteri sostitutivi. Gli uffici del dicastero hanno già realizzato un monitoraggio. Su quella base, nelle prossime settimane partiranno le lettere di diffida, per arrivare poi a commissariamenti veri e propri.

Nello Sbocca Italia (Dl n. 133/2014) venivano fissati alcuni termini per arrivare a riorganizzare i servizi idrici. «Una struttura di governance, organizzata su ambiti territoriali ottimali e con un ente di governo d'ambito partecipato da tutti i Comuni ricadenti nell'Ato, è fundamenta-

le per garantire la necessaria razionalità ed affidabilità del sistema», spiega Galletti. A questo ente «spetta il compito di approntare un piano d'ambito a scala adeguata e affidare il servizio ad un soggetto in grado di garantire la realizzabilità degli investimenti».

Insomma, una maxi operazione di semplificazione che, entro il 30 settembre, sarebbe dovuta culminare con gli affidamenti delle gestioni. Le cose, in molti casi, non sono andate così. «Il ritardo registrato sino ad oggi - continua il ministro - rende decisamente più difficile garantire un adeguato livello di prestazione del servizio, con evidenti ripercussioni anche sulle situazioni emergenziali». Un chiaro riferimento a Messina che, secondo Galletti, è un «caso eclatante, ma ce ne sono tanti altri che meritano attenzione». Alcuni numeri fanno riflettere: «Nove milioni di persone hanno ancora problemi di qualità e quantità di acqua al rubinetto. Tre italiani su dieci non sono allacciati a fognature e depuratori».

Le rilevazioni del ministero scoprono molti ritardi. Sono otto le Regioni a rischio commissariamento. Su di loro, il Governo ha da tempo acceso un faro: si trat-

ta di Calabria, Campania, Sicilia, Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia e Sardegna. «Abbiamo avviato - spiega Galletti - una forte attività di monitoraggio dello stato di adeguamento della governance del sistema idrico integrato e siamo intenzionati ad utilizzare i poteri sostitutivi che l'ordinamento prevede».

Guardando al dettaglio dei diversi territori, in Calabria il ritardo è fortissimo: siamo ancora lontani dall'affidamento a un unico gestore ed è al vaglio della giunta una proposta di legge per la riorganizzazione del servizio idrico. Male anche la Sicilia, dove ad agosto è stata emanata la legge n. 19/2015 per riordinare il settore: è stata immediatamente impugnata perché contraria alla concorrenza. Anche la Campania ha una legge, appena approvata, anche se non è chiaro come saranno attuati concretamente i suoi principi.

Meno gravi gli inadempimenti di Abruzzo e Basilicata, che hanno lo stesso problema: entrambe hanno un ente di governo dell'ambito che dovrebbe associare i Comuni dell'area ma che, però, risulta commissariato. Più complessa la partita del Lazio. Qui le criticità sono forti ma concentra-

te principalmente in un'area, la provincia di Rieti, dove c'è un piano d'ambito ormai datato e non è stato affidato il servizio al gestore unico. In Lombardia, poi, ci sono ancora tre Ato con procedure di affidamento dei servizi in corso: il Governo li tiene sotto controllo. Infine, c'è il caso della Sardegna. Qui il problema riguarda la mancata cessione delle infrastrutture dei Comuni ai nuovi gestori unici: sono, per l'esattezza, 33 i sindaci che non hanno fatto quanto previsto dalla legge.

INADEMPIENTI

Sono Calabria, Sicilia e Campania le regioni più indietro. A rischio anche Abruzzo, Basilicata, Lazio, Lombardia e Sardegna

Primo passo, ma l'obiettivo è il 4 per mille

Affitti, il governo riduce tassazione

La commissione bilancio del senato ha approvato un emendamento al disegno di legge Stabilità che prevede la riduzione del 25% dell'Imu e della Tasi dovute, sulla base delle aliquote stabilite per il 2015 dai singoli comuni, per le abitazioni affittate attraverso i contratti «concordati». Confedilizia, fortemente impegnata per la riduzione del carico fiscale sugli immobili locati, esprime apprezzamento per la misura che è un primo passo nella giusta direzione. Non può, tuttavia, tacere il rammarico per il fatto che i tecnici del ministero dell'economia abbiano all'ultimo momento imposto (sulla base di stime tutt'altro che inoppugnabili) di attenuare un intervento che le relatrici del provvedimento (le senatrici Federica Chiavaroli e Magda Zanoni), con il sostegno di pressoché tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione, avevano proposto

in misura più marcata. È auspicabile, rileva Confedilizia, che l'esame del disegno di legge alla camera sia l'occasione per rivisitare la norma, attraverso la forte e netta assunzione di impegno da parte della politica, che consenta alla maggioranza trasversale formatasi in senato di far prevalere la propria proposta di fissazione al 4 per mille del limite massimo Imu-Tasi per gli immobili in questione. Una misura che, secondo stime rigorose che Confedilizia mette a disposizione, avrebbe un costo di circa 72 mln di euro. Così facendo, conclude Confedilizia, si contribuirebbe, come da volontà di larga parte delle forze politiche di maggioranza e di opposizione, a rilanciare il mercato dell'affitto, e con esso la mobilità del lavoro, incentivando un comparto oggi in forte sofferenza e così scongiurando il rischio di tensioni sociali causate dalla diminuzione di abitazioni disponibili.

—© Riproduzione riservata—

Consip. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per l'8 marzo 2016

Pa, maxi-gara per l'energia

ROMA

Disco verde della Consip al maxi-bando da 1,8 miliardi di euro per l'affidamento del servizio integrato energia e dei servizi connessi per gli edifici in uso alle pubbliche amministrazioni, escluse quelle sanitarie. Ieri la società guidata da Luigi Marroni ha pubblicato la quarta edizione della gara che prevede l'individuazione di un unico fornitore del servizio energia, cioè di tutte le attività di gestione, conduzione e manutenzione degli impianti di climatizzazione invernale e termici integrati degli edifici pubblici, la fornitura del vettore energetico termico e l'implementazione di interventi di riqualificazione e di efficientamento energetico. Il termine ultimo per la presentazione delle offerte è fissato per l'8 marzo 2016.

L'iniziativa, chiarisce una nota

diffusa ieri da Consip, fa riferimento a un settore - quello dei «servizi integrati energia» - per il quale la spesa annua della Pa (al netto del comparto Sanità) vale 777 milioni di euro: una fetta ancora limitata della spesa complessiva della Pa per il riscaldamento e la fornitura di energia elettrica degli edifici (circa 4,5 miliardi l'anno). La gara si rivolge sia a quelle che ancora acquistano riscaldamento, energia e manuten-

zione con contratti separati, offrendo loro uno strumento per l'efficientamento dei propri consumi energetici.

La gara propone un modello innovativo di contratto che Consip ha scelto di battere nella fornitura alla Pa. La svolta è rappresentata dal fatto che il nuovo meccanismo non prevede più il pagamento a consuntivo per i consumi energetici come accadeva un tempo. Con questo modello, infatti, il fornitore è remunerato con un canone prestabilito, che lo incentiva a realizzare interventi di riqualificazione completamente remunerati dal risparmio energetico indotto. Con evidenti benefici per le casse pubbliche, a cominciare dal contenimento della spesa.

Ce.Do.

1,8 miliardi

L'importo

Il valore del maxi-bando sbloccato ieri dalla Consip

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Città. Con trasparenza e partecipazione

Gestione urbana, un'opportunità tutta da costruire

Massimo Frontera

ROMA

Il territorio urbano da gestire per creare sviluppo sociale ed economico, grazie all'iniziativa e ai capitali privati.

Guarda a questo obiettivo l'articolo 24 del decreto Sblocca Italia, misura che consente all'ente locale di dare sgravi e agevolazioni a fronte di un progetto di riqualificazione su un ambito circoscritto. Una opportunità rimasta finora sulla carta, anche per la vaghezza dello stesso articolo-cornice. Il convegno dello scorso venerdì a Roma "Gestire la città - La risorsa territorio per un new deal italiano" promossa da Osservatorio Risorsa Patrimonio Italia, ha consentito anche di capire perché nulla si sia mosso, salvo l'iniziativa dell'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, dell'omonimo gruppo attivo nella gestione immobiliare, oltre che promotore di Orp Italia.

Il convegno è partito proprio dall'articolo 24 del Dl, che - per Romeo - apre «margini straordinari per la ripresa di tutto il comparto». «L'articolo - ricorda l'imprenditore - prevede la possibilità che i cittadini possano interloquire a pieno titolo con la Pa, per organizzare con i privati parte dei servizi a loro destinati, in cambio di vantaggi ed esenzioni fiscali e tributarie».

Ma qui sono scattati subito distinguo e riserve, come è emerso dalla discussione che ha coinvolto, tra gli altri, il presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone, il direttore dell'Agenzia del Demanio, Roberto Reggi, e il presidente della Commissione Ambiente e Territorio della Camera, Ermete Realacci.

Cantone, concorda sul fatto che «l'Italia ha la grande risorsa del territorio», ma vanno

evitate distorsioni. «Finora operazioni di tipo edilizio ed urbanistico quasi sempre sono state calate dall'alto», ha osservato. Senza il coinvolgimento dei cittadini «la valorizzazione di una strada o una piazza può diventare addirittura un atto di grande violenza».

LA CORNICE NORMATIVA

L'articolo 24 del Dl Sblocca Italia consente ai privati di valorizzare parti di città a fronte di sgravi fiscali

za». Anche sul rapporto con i privati la storia insegna che vanno tenuti accesi mille fari: «Il Pf fino ad oggi è stato utilizzato come meccanismo per aggirare il codice appalti. Non ci sono stati vantaggi per la Pa», taglia corto Cantone.

«Non possiamo ripartire dalla vecchia edilizia speculativa che consuma territorio senza produrre qualità - ha raccomandato il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci. - Occorre puntare, al contrario, su riqualificazione, innovazione, risparmio energetico, sicurezza e bellezza».

Anche il Demanio ha finora messo molta carne sul fuoco delle valorizzazioni ma con pochi progetti finora conclusi. Semmai si accelera sull'efficienza energetica: dopo il maxi-bando Consip di ieri per i servizi energetici, il Demanio lancerà, a gennaio, «una gara da 1,1 miliardi per l'efficienza degli immobili delle Pa centrali, in cui coinvolgeremo le Esco», ha annunciato il direttore Roberto Reggi.

Il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione all'Antimafia regionale

Cantone: la legge sugli appalti crea inutili complicazioni

Ed è anche in contrasto con la normativa europea. Sotto accusa anche il sistema dei controlli «poco efficaci»

PALERMO

Tutto fuorché una passerella. Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, non si è nascosto dietro il politichese ma è andato a fondo sulle questioni che gli sono state poste dai componenti della Commissione regionale Antimafia presieduta da Nello Musumeci.

Qualche esempio? «Credo che questi interventi legislativi regionali in materia di appalti finiscano per creare complicazioni. La materia degli appalti è di competenza esclusiva dello Stato centra-

le», ha detto Raffaele Cantone, durante l'audizione in commissione antimafia dell'Ars, parlando della legge regionale sugli appalti varata dal Parlamento siciliano a luglio e oggetto di impugnativa della Presidenza del Consiglio dei ministri.

«Siamo intervenuti con un parere – ha aggiunto – sul progetto di legge, il sistema messo in campo rischiava di avere un effetto non del tutto comprensivo». «Abbiamo fatto delle verifiche specifiche – ha continuato Cantone – e rischiava di essere in contrasto con le regole della Ue».

«Come presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione – ha ribadito Cantone – credo che questi interventi

legislativi finiscano per creare complicazioni».

Ed ancora: «il sistema generale dei controlli sui meccanismi degli appalti lascia a desiderare. Bisogna individuare meccanismi di controllo efficaci e non cartolari – ha detto a margine dell'audizione in commissione regionale Antimafia dell'Ars – Credo che stando alle norme Anticorruzione, individuare un responsabile della prevenzione, che ha una sua autonomia e indipendenza, potrebbe essere uno strumento utile sul piano dei controlli».

Infine Raffaele Cantone ha espresso la sua opinione sul caso del segretario generale della Regione Patrizia Monterosso condannata dalla Corte dei Conti a un maxi-

risarcimento da quasi 1,3 milioni di euro in relazione alla vicenda degli extrabudget pagati agli enti della formazione professionale. «La legge – ha aggiunto – oggi non prevede che la condanna della Corte dei conti comporti la decadenza, ma la riforma della Pubblica amministrazione prevede una norma molto importante in questo senso, che riguarda la riforma della dirigenza: persino la sentenza di condanna in primo grado della Corte dei conti non consente più a un soggetto di essere nominato. Se è già nominato? Bisognerà capire quale sarà la norma: potrebbe anche prevedere la decadenza». *

OGGI RIPRENDE LA TRATTATIVA A PALAZZO CHIGI

Rischiamo di perdere 1,2 mld di Fondi Ue

PALERMO

L'assessore all'Economia della Regione siciliana Alessandro Baccei conferma il quadro fosco delle finanze siciliane e il rischio di perdere 1,2 miliardi di Fondi Ue, anche questo tra i temi della trattativa che proseguirà oggi con Palazzo Chigi. Lo fa nel corso dell'incontro con l'Anci Sicilia, svoltosi all'indomani del primo round della missione romana che ha come obiettivo la liberazione di risorse per 1,4 miliardi. All'associazione dei sindaci dell'Isola, Baccei ha dato poche speranze, nella fase attuale. I Comuni a oggi hanno ricevuto appena il 20% dei fondi spettanti da parte della Regione per il 2015. «L'assessore oggi ci ha fornito solo un'analisi della drammaticità dei conti della Regione ma nessuna garanzia di avere quanto ci spetta. È chiaro che a

rischio sarà la tenuta sociale», riferisce il vicepresidente di Ancì regionale Paolo Amenta.

I primi cittadini hanno rappresentato il quadro ormai drammatico nella quale versano gli enti senza liquidità e con circa 540 milioni di euro ancora da ricevere per il 2015 sui 675 spettanti. «Una situazione desolante – sostiene l'associazione – che manderà in dissesto la quasi totalità dei Comuni, e con essi quanti hanno rapporti con la pubblica amministrazione, quindi imprese sociali, ditte, fornitori di materiali e di servizi».

E proprio i servizi, in assenza di novità sostanziali, saranno i primi a saltare, poi i precari per cui la Regione su 200 milioni del Fondo di riequilibrio per il personale quest'anno è riuscita a trasferirne solo 80, insufficienti a pagare gli stipendi e i debiti per scopertura di cassa che i Comuni stanno affrontando con le Tesorerie. Così come sono insufficienti i 55 milioni di quota cor-

rente ricevuti sui 360 di diritto, mentre neanche un centesimo è arrivato nelle loro casse dei 115 milioni relativi alla quota in conto capitale di cui sino a questa mattina i sindaci e l'Anci hanno chiesto la liquidazione. Dal canto suo Baccei ha reso noto che è in corso la trattativa con lo Stato per i conti 2016 che, attraverso una modifica statutaria, il prossimo anno dovrà garantire i trasferimenti ai Comuni.

«Ma per l'anno in corso, che si sta chiudendo nel modo più nero – aggiunge Amenta – l'unica cosa che siamo riusciti ad ottenere è la promessa di una ricognizione dei conti dei vari Dipartimenti, per verificare l'esistenza di spazi finanziari che verrebbero trasferiti ai Comuni».

Stessa cosa per quanto riguarda il rischio di dover restituire all'Unione europea i finanziamenti dei fondi strutturali, per le difficoltà nella rendicontazione entro il 31 dicembre. Si tratta di un miliardo e 200 milio-

ni. Baccei ha confermato che ad oggi non c'è in programma nessuna proroga, anche se a Roma, nell'incontro Stato-Regione per le garanzie dei conti 2016, si tratterà anche di questo.

«Ma la situazione drammatica – conclude Amenta – resta quella della liquidità che non c'è nelle casse dei Comuni, considerato che non abbiamo più accesso a scoperture di Tesoreria. È a rischio è la tenuta sociale dei territori». Allora, «aspetteremo 2-3 giorni, il tempo che si concludano le trattative tra Stato e Regione, se neanche da quel momento arriveranno notizie positive vuol dire che i Comuni scenderemo in piazza». «

**A lanciare l'allarme
l'assessore all'Economia
Alessandro Baccei**

**I Comuni non hanno
ottenuto nessuna
garanzia di ricevere
quanto loro spetta
in questo 2015**

**Amenta (Anci): non
c'è più liquidità
nelle casse dei
Municipi. A rischio
la tenuta sociale**

INFRASTRUTTURE

Rapporto del Ministero sull'attività della concessionaria per l'Isola

Autostrade: la Sicilia bocciata in sicurezza

Tra le 25 società di concessionarie nazionali, censite nella relazione annuale relativa alla vigilanza sulle concessionarie autostradali redatto dalla Direzione generale del servizio, c'è anche il Consorzio per le autostrade siciliane. In cima all'analisi c'è il capitolo "sicurezza". Soltanto il 20% della rete è coperta da pavimentazione drenante.

a pagina 4

Il rapporto, pubblicato dal ministero delle Infrastrutture, fotografa l'attività della concessionaria che gestisce 300 Km tra A18 e A20

Autostrade, Sicilia bocciata in sicurezza

Solo il 20% della rete è coperta da pavimentazione drenante e mancano servizi informativi

PALERMO – Tra le 25 società di concessionarie nazionali, censite nella relazione annuale relativa alla vigilanza sulle concessionarie autostradali redatto dalla Direzione generale del servizio, c'è anche il Consorzio per le autostrade siciliane del quale la Regione siciliana detiene il 90% della composizione azionaria. Un rapporto, pubblicato alla fine di novembre sul sito del ministero dell'Infrastrutture, che racconta in maniera oggettiva, dopo le polemiche dei mesi scorsi sull'attività di manutenzione della rete autostradale isolana, l'attività della concessionaria isolana che gestisce circa 300 chilometri tra A18 (116,6 km) e A20 (181,8 km).

In cima all'analisi c'è il capitolo "sicurezza". Soltanto il 20% della rete è coperta da pavimentazione drenante, mentre non sono riportati valori relativi alle centraline meteo, ai rilevatori di ghiaccio e nebbia e alle colonnine di sos. C'è di meglio: Autostrade per l'Italia, che gestisce 2.854 chilometri da Milano a Salerno, detiene 328 centraline meteo, 3371 colonnine Sos, e circa l'85% della rete stradale è coperta da tutor (sistema elettronico di controllo della velocità) e dalla pavimentazione drenante.

Non pervenuta la qualità. Nella relazione si precisa, infatti, che nella convenzione è definito un indicatore di qualità "Q" che è correlato "allo stato

delle pavimentazioni, tramite l'indicatore 'Ipav' (indicatore dello stato strutturale delle pavimentazioni), e al livello di sicurezza, tramite l'indicatore 'Is' (indicatore di sicurezza correlato alla incidentalità)". Andrebbero determinati ogni anno "misurando l'aderenza e la regolarità delle pavimentazioni" e rilevando dati di traffico e di incidenti.

Dati più significativi si ottengono sul fronte dell'attenzione all'ambiente: 43 chilometri sono dotati di pavimentazione drenante-fono assorbente (43 chilometri su 300 gestiti), 8mila metri lineari di barriere anti-rumore. Ancora a zero la casella relativa alla produzione di energia dagli impianti fotovoltaici.

Tra il 2013 e il 2014 la direzione generale per la Vigilanza ha effettuato 35 visite ispettive (17 visite di controllo e 18 ottemperanza) e ha riscontrato complessivamente 203 "non conformità" (145 nel 2013 e 58 nel 2014). Tra queste ci sono state 162 "non conformità non sanate" (138 nel 2013 e 24 nel 2014) e 41 "non conformità sanate" (7 nel 2013 e 34 nel 2014).

L'intervento conclusivo, riportato nella relazione ministeriale, riporta la persistenza da parte della Società concessionaria della "trasmissione incompleta al Concedente dei dati relativi alla gestione economica e finanziaria, degli investimenti ed amministrativa in

generale, come previsto dagli obblighi convenzionali e normativi". Nel 2007 è stata avviata "una procedura di contestazione di gravi inadempienze del Consorzio per le Autostrade Siciliane in riferimento a molteplici aspetti giungendo, nel 2010, a dichiarare la decadenza della concessione".

Il Cas, comunque, continua "ad esercitare la gestione della rete autostradale in concessione, secondo quanto stabilito nella convenzione, a seguito dell'annullamento, da parte del Consiglio di Giustizia amministrativa della Regione Sicilia".

Un rapporto ancora complicato visto che la Direzione "ha, nel frattempo, proseguito nella propria attività di verifica" e ha continuato a contestare al Cas "le molteplici non conformità periodicamente rilevate sulle autostrade gestite". In tal senso è stata avviata "una seconda contestazione formale e per fatti successivi, formalizzata con atto di diffida e messa in mora il 04.12.2014, per gli inadempimenti alla vigente convenzione ed in relazione al quale sono in corso le verifiche del caso".

Rosario Battiato

Tra il 2013 e il 2014 la direzione generale per la Vigilanza ha effettuato 35 visite ispettive